

Un'importante iniziativa promossa dalla
Fondazione:

Demetra Onlus, contro la violenza sulle
donne e la pedofilia.

L'impegno che Demetra Onlus ha fin qui assunto è stato quello di una Associazione fortemente territorializzata per far risuonare gli allarmi che un popolo di invisibili lanciava sporadicamente, ma solo come grida inenarrabili di disperazione personale, individuale.

La grande operazione di sensibilizzazione presso gli "uditori" istituzionali, oggi trova riscontro nelle grandi campagne sui mass media nel panorama nazionale ed internazionale che rilanciano a loro volta un contenuto (concept) che dia nome al dolore di quante si ritroverebbero poi citate negli annunci mortuari o negli articoli di cronaca nera, che segnalano nel silenzio anticipatore delle grida proprio l'allarme inascoltato, per sé e/o spesso per i minori in casa e non solo che sono fatti oggetto di sfruttamento in tutte le sue forme.

La fase intermedia della Associazione Demetra Onlus è stata caratterizzata dal successo della comunicazione pubblica che ha riportato la statistica a valori di autoevidenza: una donna uccisa ogni tre giorni in Italia e la progressione incalzante di questi anni recenti: una donna ogni due giorni. Soprattutto una Donna. Ma anche il fenomeno dei maltrattamenti sui minori è di vistosa evidenza statistica. Il proprio contributo in termini di civiltà è stato quello di aiutare a rappresentare quella forbice che risulta sempre più divaricata tra il silenzio assordante delle Istituzioni e il Diritto Soggettivo, che ferreamente risulta coniugato solo al Maschile. Maschile, come il compagno o il marito o un congiunto prossimo o lontano dei minori abusati.

Manca vistosamente un diritto soggettivo esigibile coniugabile al femminile, femminile come LIBERTA'. Libertà di vivere come "cives", come cittadino/a, proprio come nella civiltà romana, di cui siamo eredi, che voleva così declinarsi, quando faceva dire con forte protagonismo individuale: "cives romanus sum", che nei secoli passati ha significato il proprio diritto insopprimibile di cittadinanza e anche di potere soggettivo, riportato comunque nel diritto normativo di autorappresentarsi agli uomini (barbari compresi) e alle istituzioni (anche straniere) di allora.

Questo contributo di civiltà l'associazione Demetra l'ha condotto come egida di vittoria contro la sopraffazione di quelle istituzioni moderne sorde alle grida che la sopraffazione maschile e domestica ogni giorno fa talora vivere tra/dentro le pareti, esse pure

In collaborazione con



domestiche, talché quelle diventavano da baluardo di protezione familiare a carceri domestici di inciviltà quotidiana.

Ora l'affermazione di J.F.K., a cinquant'anni dalla morte, che negli anni 60, in una Berlino offesa da un muro in costruzione per tarpare le ali della Libertà di tutto l'Occidente, faceva dire, ricalcando il "cives romanus sum", lui inglese, "I am a Berliner!" (io sono un berlinese), per significare che altre istituzioni, altri popoli, altri uomini sono pronti a battersi e a unire le loro forze contro queste involuzioni sociali dei fenomeni di femminicidio e abuso contro i minori.

Ecco dunque il progetto del nuovo assetto organizzativo di Demetra, assumere a tutto tondo una Mission che possa dire al mondo "la mia libertà di cittadinanza non può rappresentare più il luogo del possesso esclusivo di un compagno di Vita che pensi che anche questa sia proprietà coniugale maschile!" e similmente valga per quel senso di possesso incluso nei fenomeni di pedofilia. Compito ben arduo, se si pensa che i segnali precursori della "sottrazione della proprietà della vita dell'altro" sono o appaiono del tutto identificabili, se non col senno di poi. Un compito di cui farsi protagonisti, che però ora appare come improcrastinabile e per il quale è necessario che nuove risorse e nuove competenze entrino in gioco.

Quindi servirà apertura a nuovi orientamenti, capaci di disambiguare i messaggi di allarme da quelli che sono solo "rumori di funzionamento", come ben sanno quelli che hanno fatto propria la differenziazione della lettura della "vita, sempre vissuta in avanti. Ma solo compresa all'indietro" e quindi capaci di leggere e rileggere Storie di vita a



partire dai segnali educativi deboli, precursori di eventi tragici, prima o poi. E Demetra Onlus si è dotata anche di un Comitato tecnico-scientifico per potere entrare nello specifico "educativo" e nello specifico "sociale" del fenomeno, sia sul lato della repressione che sul lato della riabilitazione.

Ancora di più, nuova apertura a risorse educative e formative capaci di riorientare tal segnali in direzione non distruttive, recuperando vite potenzialmente finite, ma ristrutturabili quando si riesce a identificare percorsi educativi, rieducativi, sociali, socioeducativi, socioassistenziali, da porre a difesa formale e sostanziale di Cittadinanze attive e comunque non prevaricanti.

Quindi non solo un compito arduo, ma soprattutto un compito che sia assunto in chiave pubblica, istituzionale, per far passare nelle Istituzioni e nei suoi operatori istituzionali quella sensibilità necessaria a tradurre in buone prassi quello che prima o poi dovrà essere riportato del cursus honorum di ogni cives.

Una simile *vision* obbliga questa associazione a dotarsi anche di una prospettiva etica, una prospettiva che includa al suo interno altre risorse in chiave aggiornata sui temi della Trasparenza, della ricerca di fondi (found rising), educazione civile, comunicazione sociale, investimenti etici. Una *vision* di tale portata comporta alleanze strategiche con risorse territoriali ed internazionali, capaci di gestire in chiave risolutiva una complessità di sistema che ha chiaramente un notevole numero di interdipendenze sociali e socio assistenziali.

La richiamata sensibilità personale è stata fortemente manifestata dal Vice Presidente della Fondazione Lab PA, in previsione di una collaborazione intelligente con partners nazionali ed internazionali, che trovano nella Fondazione uno sbocco per potersi attivare, come in un moderno incubatore di imprese sociali. Imprese che assumono una valenza etica sempre più forte e che adottino i cosiddetti "bilanci sociali", come strumento parallelo a quello economico finanziario, al fine di dotarsi di strumenti "comunicabili" alla platea dei pubblici.

L'augurio è dunque la diffusione di un messaggio "costruttivista", che richiami soggetti, istituzioni, forme economiche, orientate al miglioramento della qualità di Vita, attraverso un armamentario di strumenti comunicativi che i nostri Interlocutori possiedono già.

Dott. Sebastiano Granieri

**Componente del Comitato Scientifico Nazionale
DEMETRA ONLUS**

ASSOCIAZIONE "DEMETRA"

*Per riaggiornare il mito di una Dea
e dare significato moderno alle
"sue" leggi o "tesmoi",
nello specifico del fenomeno del
femminicidio e dell'abuso sui
minori.*